

Antonio M. Battezzatore

Antonio Mario Battezzatore era nato a Tortona nel 1934 e la sua formazione universitaria in ambito antichistico - poi da lui riversata in una pratica scientifica e didattica costantemente caratterizzata dall'attenta analisi delle fonti, dal controllo minuzioso della bibliografia, da un rigoroso scrupolo filologico - si era avvalsa soprattutto del magistero di Mario Untersteiner.

A lungo docente nei licei, dapprima in Calabria e poi a Genova al "Mazzini", Battezzatore era poi passato all'insegnamento universitario, a Sassari e successivamente a Genova, dove ha tenuto la cattedra di Storia della filosofia antica (dopo una breve parentesi su quella di medievale) sino al 1998, l'anno in cui era stato colpito da una grave forma di ictus, che lo aveva costretto a lasciare anzi tempo l'insegnamento. Nell'Università egli non aveva, tuttavia, affatto dimenticato la sua precedente esperienza presso i licei, alla quale, senza peraltro nascondere, era sempre rimasto profondamente legato. Il ricordo di questa esperienza emergeva soprattutto nella grande capacità di coinvolgere, anche emotivamente, gli studenti; nella preoccupazione di fare emergere la pregnanza e l'"attualità" dei testi antichi; nella cura scrupolosa riservata a tutti gli aspetti della didattica. A quest'ultima Battezzatore ha costantemente riservato la medesima dedizione che ha caratterizzato la sua attività di ricerca sul pensiero antico, e sicuramente non è stata questa la ragione ultima del fatto che i suoi corsi alla Facoltà di Lettere genovese, nonostante la loro difficoltà (e quella dei relativi esami), siano sempre stati affollatissimi e seguiti con appassionato interesse dagli studenti. Esigentissimo con se stesso, egli lo era ugualmente con i suoi allievi, ai quali sapeva proporre con straordinaria efficacia comunicativa tematiche fortemente specialistiche e filologicamente impegnative, sempre fornendo loro peraltro gli strumenti necessari ad affrontarle.

Dotato di una inesauribile curiosità nei confronti di ogni espressione culturale, Battezzatore è stato, tuttavia, soprattutto un indagatore acuto e appassionato del mondo antico e del suo ideale di *paideia*. Le sue prime ricerche in questo ambito erano state dedicate al pensiero politico e al linguaggio (da qui la cura, assieme a Untersteiner, dei frammenti di Crizia per i *Sofisti* della Nuova Italia), per rivolgersi successivamente a Eraclito (di cui mise magistralmente in luce in numerosi contributi tanto gli aspetti "razionalistici" quanto quelli "iniziatici"); a Virgilio (indagando le fonti dirette e indirette di alcuni testi dottrinalmente densi di questo autore); a Teofrasto (centrando la sua attenzione, in un'ampia serie di saggi e poi nella prima traduzione italiana del *De igne*, sull'elemento-fuoco, ma anche sull'uso dell'argomentazione dialettica e retorica in particolare applicata agli interessi "animalistici" del discepolo di Aristotele); a Plutarco (analizzandone in modo puntuale le tecniche argomentative all'interno del suo confronto con le scienze). Tutte queste tematiche (e anche altre, ad esempio, la trattazione del mondo dell'esperienza in Aristotele o la "figura" del filosofo nei dialoghi platonici) sono state poi oggetto dei suoi corsi universitari a conferma dello stretto legame, in Battezzatore, tra attività scientifica e didattica, alle quali si aggiungevano, divenendo sempre più intense nel tempo, da un lato, la sua partecipazione a convegni, seminari, tavole rotonde, dall'altro, il suo impegno sul piano istituzionale: dalla direzione del Dipartimento di Filosofia, alla Presidenza del Centro per i Servizi Bibliotecari della Facoltà di Lettere e Filosofia, alla Presidenza della Commissione Paritetica, in cui si impegnò profondamente, convinto com'era della centralità del rapporto docente-allievo non solo relativamente ai problemi della didattica.

Sempre fuso e coeso, grazie a quell'autentico "collante" che era per Battezzatore l'idea del servizio alla istituzione, questo impegno costante e generoso sul piano della didattica, della ricerca scientifica, della "gestione" di varie strutture della Facoltà di Lettere, era da lui veicolato attraverso una calda, ricca e autentica partecipazione ai valori dell'umano, a cui non erano estranei tratti di ironia ma anche di scetticismo, che mai intaccavano però la sua profonda capacità di solidarietà e di apertura agli altri.

Letterio Mauro